

Il pd Fiano al Tempo Dopo le critiche l'autore della legge contro i «fascisti» ci ripensa
 «La scritta Dux sull'obelisco resta. Chi vende gadget non va in cella e sul saluto romano...»

Retromarcia su Roma

De Leo e Frasca → alle pagine 2 e 3

«Non voglio cancellare l'obelisco»

Parla Fiano Il deputato Pd che vuol punire la propaganda fascista fa marcia indietro
 «Sono stato frainteso. La scritta Dux resterà, nessuno processerà i venditori di gadget»

Il volto di Mussolini online

«Se non è accompagnato da insulti non dovrebbe essere reato»

Si alle commemorazioni

«Lì non si fa propaganda Ricordare non è esaltare»

Motivazione

«Dovevamo colmare i vuoti rimasti con la legge Scelba»

Pietro De Leo

■ «Sono state fatte tante mistificazioni sui contenuti della mia proposta». Parla Emanuele Fiano, deputato Pd, padre del ddl, approvato l'altroieri alla Camera in prima lettura, che allarga le fattispecie punibili per il reato di apologia del fascismo. «La prima mistificazione - spiega - nasce dalla polemica sull'obelisco del Foro Italico».

Lei ha detto di non essere contrario all'abrasione della scritta «Mussolini -Dux».

«Allora, tutto nasce da una domanda in proposito che mi ha fatto in diretta il giornalista Luca Telesse a Radio 24. Peraltro ero in un momento molto concitato, stavo per decollare l'aereo che dovevo prendere. E allora mi ha posto questa domanda su quella che è una proposta di Luciano Violante. Io ho detto che comunque non era una mia idea...che molte scritte in Italia sono state cancellate. Forse ho sbagliato a rispondere troppo velocemente e voglio utilizzare il Tempo per ribadirlo».

Quindi niente cancellazione della scritta, possiamo dirlo con certezza?

«Voglio essere chiaro: se oggi mi fosse posta di nuovo quella

domanda risponderei di no. Perché non sono in alcun modo interessato a questioni che riguardano cancellazioni o abbattimenti di simboli, eredità architettoniche o beni artistici del Ventennio. Io mi occupo di propaganda, e la scritta "Mussolini Dux", se la mia proposta di legge fosse approvata in maniera definitiva, non diventerebbe reato.

Archiviato l'obelisco, veniamo alla sua proposta. Se la legge passasse, bisognerà pure stare attenti a comprarsi un gadget del Ventennio?

«La legge non punirà le opinioni. Se uno dicesse: "sono fascista", "sono mussoliniano", non gli accadrebbe nulla. Stessa cosa se qualcuno dovesse comprarsi una bottiglia di vino con Mussolini sull'etichetta. La legge non si occupa di quel che uno fa per i fatti suoi. Le spiego io lo scopo della proposta: finora la legge Scelba, che applicava la 12esima disposizione transitoria e finale della Costituzione, veniva applicata soltanto in caso di volontà di ricostituzione del partito fascista. Nel nostro Paese ci sono esempi di apologia del fascismo da cui magari è

cui magari è slegata la volontà di ricostituire il partito. Ecco, la mia proposta colma questo vuoto».

Lei dice che se uno si compra una bottiglia di vino con l'etichetta di Mussolini non viene punito, però nella relazione introduttiva alla proposta sostiene che i gadget non sono solo folklore.

«Eh no, eh no. Lei non deve più prendere quella relazione, ormai. Deve prendere il testo com'è stato licenziato dalla Camera, con tutti gli emendamenti».

Però se dalla relazione introduttiva si colgono i principi ispiratori, c'è un intento punitivo anche per chi vende gadget.

«Questa è un'interpretazione che hanno dato alcuni. Io ho sempre detto, in tutte le mie dichiarazioni, che la specificazione della condotta di reato è la propaganda



da. Per questo abbiamo emendato la proposta iniziale. All'inizio c'era scritto che era punibile chi avesse propagandato le immagini e i contenuti del partito fascista e nazionalsocialista "anche solo" attraverso la distribuzione, diffusione o vendita riguardante i simboli. Abbiamo levato il "solo". Quindi ciò significa che la semplice vendita o diffusione non bastano per configurare il reato. Ma bisogna valutare se quella è propaganda».

Allora le porto un caso concreto: se uno, sul proprio profilo Facebook, condividesse un banner con una citazione ed il volto di Mussolini, sarebbe perseguibile?

«Bisogna vedere il caso specifico. Certo è che se uno condivide un filmato di Mussolini o Goebbels dove si esalta la razza ariana, e magari commenta dicendo che occorrerebbe tornare allo sterminio degli Ebrei, il discorso cambia».

E se invece uno si fa un selfie con il saluto romano, e poi lo posta su Facebook?

«Se non c'è nessuna scritta a corredo, secondo me no. Se uno accompagna queste immagini da un'esaltazione del pensiero fascista o nazionalsocialista, allora sì. Però è una mia opinione. Poi la legge in Italia viene applicata dai giudici».

Ecco onorevole, il punto è proprio questo. Potremmo avere una valanga di indagati, che magari hanno fatto le mosse per folkore o per guasconeria...

«Guardi, le spiego una cosa. Noi abbiamo modificato, ai sensi dell'antiterrorismo, l'articolo 414 del codice penale, che vieta, in origine, l'istigazione e l'apologia di un delitto. A cui noi abbiamo

aggiunto la matrice terroristica. Adesso, faccio a lei questa domanda: se noi troviamo un maledetto prototerrorista islamico, che magari non ha ancora fatto nulla, non ha ancora preso contatti con gruppi fondamentalisti, ma si fa un selfie con la tuta nera dei tagliatori di gole, o mette frasi inneggianti alla jihad, non è opportuno intervenire subito?».

Assolutamente sì.

«Ecco, la mia proposta segue lo stesso filo conduttore».

Però il fascismo, a differenza dell'Isis, è stato consegnato alla storia.

«Certo, ma certe idee no. Mi capita di vedere post su Facebook in cui si esaltano le camere a gas per gli ebrei. Le faccio un altro esempio: in seguito all'arresto del congolese accusato di essere il capo del branco che ha commesso gli stupri di Rimini, sono fioccati dei post inneggianti al razzismo contro l'intero popolo del Congo. Non mi pare che tutto questo faccia bene alla società».

Questo però, nel caso di un'interpretazione «in senso stretto» della norma. Con un'interpretazione estensiva, potrebbe essere punito anche chi fa una mera commemorazione.

«La commemorazione non è propaganda. Ricordare non è esaltare».

Ma tutti i giudici la penseranno così? Un esempio: come lei sa, nella destra c'è ancora la tradizione del "presente" per commemorare i caduti missini degli anni di piombo. Ed è frequente che in quel momento di ricordo escano i saluti romani. In teoria sarebbe punibile...

«Secondo me è sbagliato ragionare su una legge a freddo. Io, ripeto, conosco tanti casi di ideo-

logia fascista che esistono nel nostro Paese e non sono stati puniti. Al contrario, alcune cose che lei mi rappresenta non sono gesti apologetici. L'azione di propaganda va valutata volta per volta dal magistrato».

Perché non si è pensato di fare una legge analoga anche per il riproporsi dell'ideologia comunista? L'estremismo rosso in Italia esiste ancora, e non è per nulla pacifico. Perché non arrivare a una parificazione?

«Nella mia proposta di legge mi sono occupato di una dittatura che è stata presente in Italia, tant'è vero che anche i Padri Costituenti, nella 12esima disposizione transitoria e finale, fanno riferimento al fascismo. Tuttavia, se nel nostro Paese lei si mettesse a esercitare un atto discriminatorio figlio di altre ideologie, ricadrebbe nella legge Mancino».

E allora la legge Mancino non bastava anche per espressioni di intolleranza e di odio di sfumatura fascista o nazionalsocialista? Perché fare un'altra legge?

«Perché i morti e i danni che il regime fascista e quello nazista hanno apportato nel nostro Paese purtroppo meritano una legge specifica».

In conclusione, allora, possiamo dire una parola definitiva sui gadget, sui memorabilia e i ristoranti a tema? L'eventuale legge li punirà o no?

«Io credo che debba punire gli atti di propaganda e non il semplice possesso».

E la vendita?

«Neanche la vendita. A meno che non sia collegata a una iniziativa di propaganda».

Quando conta di arrivare all'approvazione definitiva?

«È presto per parlare di tempi, al momento non so rispondere. Dipende da quel che deciderà la conferenza dei capigruppo in Senato».